



Da pianta a bonsai da esposizione

Testo, foto e disegni di Alberto Testa

■ Nell'articolo che segue viene mostrato il percorso evolutivo che ha trasformato una pianta da lavorare in un bonsai da esposizione. Questo *Juniperus chinensis* è stato acquistato dall'autore nel giardino di Shozo Tanaka nell'estate del 2004, con l'intenzione di modelarlo durante la selezione del "Nuovo Talento Italiano", che si sarebbe svolta l'autunno successivo all'interno

della manifestazione So-Saku-Award. Per partecipare al concorso era fondamentale trovare una pianta che ovviamente potesse dare un buon risultato estetico dopo l'impostazione, ma che allo stesso tempo non fosse già strutturata nel suo disegno.

Poteva infatti apparire riduttivo eseguire, in quel contesto, solo un avvolgimento su una pianta precedente-

1
*Giugno 2004:
il fronte della
pianta al
momento
dell'acquisto,
altezza 65 cm.*



2
Il retro.



3
*Scelta della
nuova
inclinazione;
si può notare
il movimento a
spirale del
tronco.*



4
*Dettaglio del
punto focale:
si possono
vedere i
vecchi shari e
il rigonfiamento
delle vene
linfatiche che
li circondano.*



mente modellata e su cui le scelte di base strutturali erano ormai stabilite. Era importante perciò ricercare un buon esemplare ancora da interpretare, sul quale poter imprimere un nuovo disegno, in modo da fornire una dimostrazione delle capacità tecniche ma anche, e soprattutto, della visione estetica dell'autore.

Come si può vedere dalle foto iniziali, questo Ginepro era perfetto! La vegetazione ricca e rigogliosa dimostrava che la pianta era in ottima salute ed era stata lasciata libera di vegetare da diversi anni. Non era mai stato impostato, gli unici interventi, eseguiti parecchi anni prima sul tronco, erano stati applicati per conferirgli un movimento a spirale nella parte alta, resa ancor più interessante da alcuni shari realizzati anche questi molti anni addietro, visto l'evidente rigonfiamento delle vene linfatiche che li circondavano.

Anche i numerosi rami, ben distribuiti su tutto il tronco, non erano mai stati legati ed erano cresciuti dritti verso la luce. Questo per fortuna non rappresentava un

problema, poiché le ramificazioni non si erano ingrossate eccessivamente e i loro diametri erano proporzionati rispetto al tronco, inoltre l'elevata flessibilità del Ginepro avrebbe consentito sicuramente un'agevole piegatura. Altro aspetto molto importante, e da non sottovalutare mai quando si acquista una pianta, è la dimensione del pane radicale. L'esemplare era in vaso bonsai da diversi anni e l'apparato radicale si presentava ben sviluppato grazie ai continui rinvasi, operati dal coltivatore, negli anni di formazione.

La ricerca dell'autore era terminata: aveva trovato l'esemplare che faceva per lui, non restava altro da fare che acquistarlo e progettare la modellatura. Mentre si trovava nel giardino di Tanaka, accovacciato a terra per osservare meglio tutti i dettagli della pianta posta su un basso bancale, aveva già intuito come poterla modellare. L'idea base del disegno e l'assetto che a prima vista il Ginepro suggeriva, dovevano necessariamente essere messi in discussione per valutare attentamente



5
*Disegno
dell'aspetto futuro,
che dovrà avere
la pianta: con
questa soluzione
si enfatizza il
movimento
del Ginepro.*

6-7-8
*Studi grafici
della pianta
realizzati
eliminando
progressivamente
i rami bassi.*

TECNICA BONSAI

tutte le varie possibilità d'interpretazione che il materiale offriva, per poi scegliere quella che sembrava la migliore, senza escludere nulla a priori.

Il primo passo fu per cui osservare nuovamente la pianta in modo dettagliato, valutandone pregi e difetti.

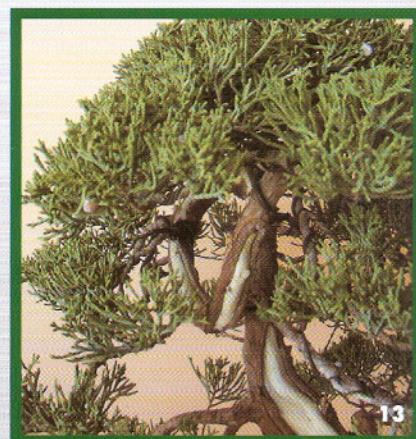
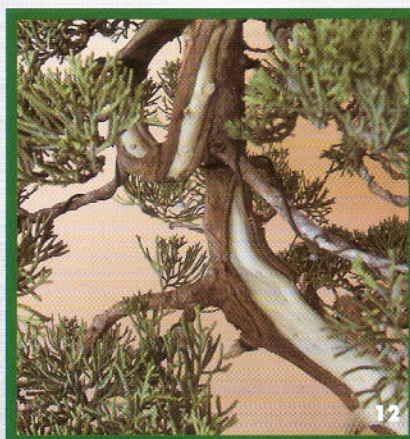
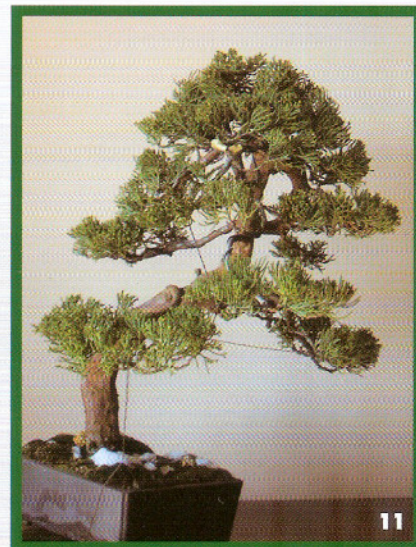
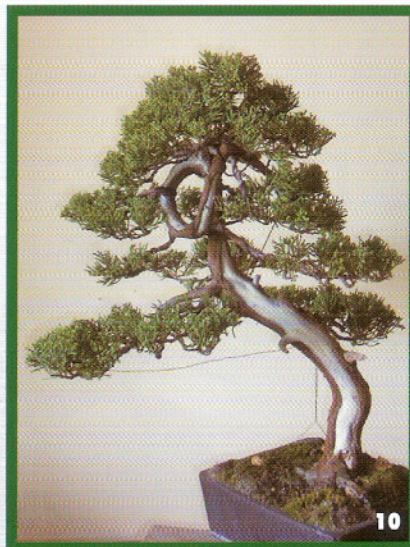
L'aspetto più interessante che caratterizzava questo Ginepro era la spirale che il tronco e lo shari formavano nella parte alta: si trattava di una peculiarità dell'albero che andava messa in risalto, inoltre la disposizione delle masse vegetative doveva consentirne la visione da parte dell'osservatore. La scelta del fronte era quindi obbligata e anche il nebari (base di radici) e l'ampio shari (zona di legna secca sul tronco), che percorrevano il tronco, non consentivano alternative: solo l'inclinazione anda-

va leggermente corretta per riportare l'andamento del tronco verso l'osservatore e per accentuare il movimento della pianta verso sinistra.

Questo Ginepro presenta un tronco abbastanza sottile con movimenti morbidi ed aggraziati, pertanto anche la chioma ed il movimento dei rami, dovevano presentare tali caratteristiche: la soluzione coincideva in una modellatura in stile informale. Nel progetto iniziale (vedi foto 5) si decise di eliminare solamente i due rami bassi a destra e sfruttare tutta la minuta vegetazione del Ginepro, per creare una chioma completa e ben distribuita in morbidi palchi, allo scopo di enfatizzare il movimento soave ed armonico del tronco. Prima di ritenere definitiva questa scelta, l'autore confrontò la sua idea con quelle dei



9 Ottobre 2004: inizio della lavorazione con il taglio dei due rami bassi, che verranno trasformati in jin.
10 Il fronte dopo la prima impostazione.
11 Il retro.
12 Dettaglio del tronco.
13 Dettaglio della chioma.



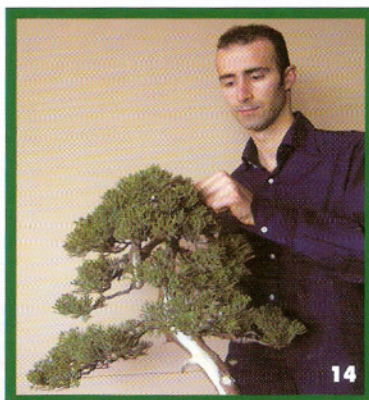
soci del club a cui appartiene (l'Helen Club, ndr) e quella dell'istruttore Mirco Tedeschi. Confrontarsi con gli altri e discutere delle diverse interpretazioni che si possono dare alle piante, soprattutto con chi ha una certa esperienza, è sempre stimolante e costruttivo.

Fra le tante proposte, Mirco Tedeschi suggerì un'impostazione completamente diversa da quella iniziale, in modo da enfatizzare maggiormente il punto focale della pianta: visto il tronco lungo e sottile, il Ginepro poteva essere modellato in stile bunjin, eliminando tutti i rami bassi e lasciando solo una piccola chioma sulla spirale del tronco. Tagliare subito tutti quei rami senza sfruttarli era certamente una soluzione drastica, ma il risultato sarebbe stato molto interessante! Anzi, era forse quella la migliore interpretazione possibile da dare al Ginepro per ottenere un risultato immediato e di forte impatto. Per visualizzare meglio questa soluzione venne in aiuto un programma di grafica, che ha permesso di modificare una foto digitale del Ginepro e produrre vari studi della pianta, eliminando progressivamente i rami.

Dalla soluzione grafica scaturita, si poteva notare che la lavorazione a bunjin era piuttosto apprezzabile e di sicuro effetto, allo stesso tempo però, anche se concettualmente giusta e con più possibilità di essere premiata dalla giuria, non convinceva pienamente l'autore che la riteneva troppo drastica: era un vero peccato non sfruttare, almeno inizialmente, tutti quei rami. L'autore decise così di realizzare la lavorazione dell'albero seguendo la prima idea. La trasformazione a bunjin rimane di sicuro una soluzione valida, ma attuarla subito eliminando buona parte dei rami non avrebbe permesso successivamente di fare altre scelte, precludendosi così molte possibilità di sviluppo del disegno di questo bonsai. La lavorazione sull'albero venne eseguita durante il concorso, il lavoro fu intenso perché il tempo a disposizione era di solo quattro ore entro le quali fu necessario completare l'avvolgimento (con anche l'utilizzo della rafia), posizionare tutti i rami, e creare i jin sui rami eliminati alla base. Malgrado nel concorso il Ginepro non ottenne alcun riconoscimento, la soddisfazione del lavoro che era stato eseguito era molta.

Nei mesi successivi ci si è dedicati ad una corretta coltivazione quotidiana del Ginepro, seguendo scrupolosamente la pinzatura della nuova vegetazione; nel marzo dello scorso anno è stato applicato anche il rinvaso, in un contenitore tondo con un profilo morbido, che armonizza perfettamente con le curve del tronco. La pianta

che ha risposto piuttosto bene a tutti gli interventi, a distanza di un anno circa ha infittito la vegetazione a sufficienza da poterla esporre nel settembre del 2005 (neanche un anno dopo la lavorazione) alla "Mostra Bonsai Giareda", che il club organizza annualmente a Reggio Emilia.



14
*Alberto Testa
dà gli ultimi
ritocchi prima
dell'esposizione.*

15
*Settembre 2005.
Juniperus
chinensis,
altezza 53 cm.
L'albero durante
l'esposizione.*

